

1

GOLGOTHA

1998/ 22 settembre h 9.00pm / Foresta Arklay, confine di Raccoon City

Gli elicotteri BlackHawk della Umbrella sorvolarono la foresta a bassa quota, fiancheggiandosi.

Dave era seduto sul bordo con le gambe a penzoloni verso il vuoto, osservando gli alberi che filavano sotto di lui, formando una lunga distesa verde e gialla. In lontananza si potevano scorgere le luci della città che si preparava per andare a dormire.

Era al suo primo vero incarico importante, la prima missione assieme al suo mentore Hunk. Era felice di partecipare, voleva dimostrare quanto fosse in gamba dopo tanto duro lavoro e sacrifici per anni, finalmente era arrivato il momento di mettere in pratica l'insegnamento appreso, ma in quel momento non riusciva a star tranquillo, si sentiva molto inquieto ripensando a quello che si erano detti il giorno prima nella sala riunioni.

Hunk, a bordo del secondo elicottero, notò l'espressione preoccupata di Dave,

- Raven, mi sembri turbato, va tutto bene? - chiese attraverso le cuffie di comunicazione,

- Non lo so, ho un brutto presentimento -,

- Non preoccuparti, non c'è niente da temere. Come abbiamo detto al briefing, non dobbiamo affrontare altre forze militari, solo qualche guardia di sicurezza o forse qualche scienziato che proverà a fare l'eroe, ma né dubito -,

- Sì lo so, ma c'è qualcos... -

- Cos'è? Il piccolo uccellino ha paura di volare? - si intromise Philip cercando di provocarlo,

- Di certo ho meno paura ora di quando il mio piccolo uccellino è volato dentro al grosso culo di tua madre - ribatté Dave scatenando grasse risate tra i membri delle due squadre. Philip rispose con un ghigno e un dito medio alzato mentre masticava rumorosamente un chewing gum.

Philip Wilson, alias Wolf, anche lui con il grado di sottufficiale, era il tipico ragazzo americano biondo di bell'aspetto e un atteggiamento da bullo presuntuoso. Molte erano state le occasioni in cui i due giovani si erano messi le mani addosso a causa della strafottenza di quest'ultimo, subendo poi entrambi punizioni da parte degli ufficiali presenti nella base militare.

Oltre a loro due c'era anche John Enders, alias Gorilla, anche lui addestrato sull'isola ma in un altro reparto. La sua grande mole trasmetteva paura e una aggressiva professionalità, ma al contrario era una persona quieta e tranquilla.

La squadra Bravo, di cui Dave alias Raven faceva parte, era guidata dal Capitano Enrique Javier Garcia Castillo, alias Puma, un personaggio molto autorevole e

meticoloso, metà spagnolo e metà colombiano; alla base veniva anche chiamato “L’artista assassino” per il modo molto creativo in cui uccideva le sue vittime, facendolo sembrare sempre un incidente. Alcuni narravano che fosse il fratello segreto di Pablo Escobar altri invece il figlio di Salvador Dalì. Lui stesso non negò e nemmeno confermò queste voci, andava molto fiero di quelle storielle.

Sull’altro elicottero c’era la squadra Alpha, capitanata da Hunk alias Mr Morte, di cui nessuno sapeva il vero nome, nemmeno Dave. Quando era entrato a far parte della U.S.S. all’età di 15 anni, il suo passato venne cancellato rendendolo una persona nuova e negli anni riuscì ad acquisire la fiducia delle alte sfere, avendo poi una posizione privilegiata nella compagnia.

Sotto al suo comando c’erano altri tre ragazzi tra i 20 e 30 anni:

Adam Avraham alias Caracal, un israeliano finito nelle grazie della Umbrella dopo che era scappato dal suo paese per aver ucciso due militari israeliani che pestavano, per puro divertimento, delle donne palestinesi.

Jonas Reischer alias Bear combattè, dal 1989 fino al suo scioglimento nel 1993, con il gruppo terroristico della Germania Ovest, RAF (Rote Armee Fraktion) scappando anche lui dal suo paese natio per non essere giustiziato.

Jun Han-Huan, alias Tiger, nato in una piccola città del Nord Corea, emigrato a Seul negli anni ‘80 assieme ai genitori e cresciuto nella povertà si diede a piccoli furti, finché non provò a rubare dei medicinali in un magazzino della Umbrella Corporation. La società notò le sue capacità e lo accolse in famiglia.

L’elicottero della squadra Bravo scese, depositandosi davanti ad un canale della rete fognaria della città; i quattro agenti saltarono giù dal BlackHawk e lo osservarono andare via verso l’orizzonte, scorgendo quello della squadra Alpha virare verso la sua destinazione designata.

- Cerchiamo di muoverci in fretta, ci aspetta una lunga camminata prima di raggiungere la funicolare. Indossate la maschera e l’elmetto. Mettiamoci in marcia, Wolf in avanscoperta -.

La squadra Bravo si addentrò nelle oscure e maleodoranti fognature di Raccoon City.

1998/ 22 settembre h 9.45pm / Funicolare, ingresso Laboratorio della Umbrella Corporation

Il secondo gruppo di soldati era seduto a bordo della funivia, a breve avrebbero raggiunto l’area di sosta davanti al laboratorio. I ragazzi stavano discutendo su quello che uno di loro aveva appena udito nelle fognature - Vi giuro che sembrava il verso di uno stramaledetto alligatore - disse Philip,

John scoppiò a ridere - Ti sei bevuto il cervello, sono leggende metropolitane -,

- Vi giuro che l’ho sentito -,

- E sono io quello che ha paura? E poi si sa che i coccodrilli sono solo a New York - concluse Dave burlandosi del compagno,

- Ahh, fottiti Raven. Non ca... -.

La discussione fu interrotta dal Capitano - Finitela tutti quanti!! Cercate di mettere il culo in carreggiata, siamo quasi arrivati - Enrique prese la radio - Alpha, qui Bravo. Siamo quasi in posizione. La vostra situazione? Passo -.

- La piattaforma che trasporta la locomotiva si è appena fermata davanti il secondo ingresso. Attendiamo vostra conferma per poter procedere con l'irruzione. Passo e chiudo -.

Nel frattempo la funivia si arrestò nell'area di sosta, il capitano Puma fece segno di spegnere le luci e la cabina cadde nel buio: le porte scorrevoli si aprirono e i quattro soldati attesero nell'oscurità e nel silenzio più totale.

Otis uscì dal bagno gettando la carta, con cui si era appena asciugato le mani, nel cestino della spazzatura. Si avvicinò alla macchinetta del caffè e si prese un espresso come era di consuetudine fare a inizio servizio, la notte era lunga e lenta pensò, ma ne valeva la pena annoiarsi tutto quel tempo vista la paga molto abbondante.

- Frank, vuoi un caffè? - chiese al collega intento a leggere una rivista di gossip,

- No grazie, l'ho preso mezz'ora fa. A quanto pare, per il presidente si mette male - disse facendosi scappare una piccola risata,

- Come mai? - chiese Otis mentre sorseggiava il caffè bollente, sedendosi davanti alla console e guardando le dozzine di schermi che trasmettevano in diretta tutto quello che succedeva nel laboratorio,

- Storie di molestie a qualche stagista e ad una giornalista -.

Anche Otis si fece sfuggire una risatina ma si strozzò con il caffè, macchiandosi la camicia, non appena vide una cosa insolita su uno degli schermi.

- Merda!! - esclamò pulendosi dagli schizzi di caffè - C'è la funivia che si sta fermando nell'area di sosta. Avevi previsione di arrivo di qualcuno? -,

Frank diede una veloce occhiata allo schermo per poi tornare a leggere la sua rivista

- Non che io sappia. Sarà uno di quei scienziati strampalati che si sarà dimenticato qualcosa -,

- Lo sanno benissimo quei deficienti che devono comunicare qualsiasi cosa ogni volta che escono o entrano -.

I due sorveglianti aspettarono ma dalla cabina della funivia non uscì nessuno.

- È tutto buio dentro, non si vede nulla. Maledetti idioti. Vado a controllare - Otis raccolse una torcia da un armadietto e si diresse alla porta - Sto uscendo, tieni d'occhio gli schermi -,

- Si non ti preoccupare - rispose il collega continuando a leggere,

- Frank!!! -,

- Che c'è? - domandò scocciato,

- Tieni d'occhio quelle cazzo di telecamere!! -,

- Ho capito. Va bene - posò la rivista, ma aspettò che il collega uscisse per ritornare alla sua lettura.

Otis si chiuse la porta alle spalle e aspettò quel secondo che le serrature automatiche scattassero, apribili soltanto inserendo un codice nella tastiera posta sotto alla

maniglia. Superò vari corridoi logori e poco illuminati fino a raggiungere la funicolare.

Non riusciva a vedere nulla, era completamente al buio all'interno. Puntò la torcia facendo entrare la luce dai finestrini ma non notò nulla, si parò davanti all'entrata.

- C'è qualcuno? - nessuna risposta, varcò la soglia.

Quattro mitra erano puntati su di lui e dietro ad esse c'erano quattro soldati dalle divise nere e con terrificanti maschere antigas. Uno di loro si avvicinò puntandogli la bocca dell'arma alla tempia.

- Mani dietro la testa e inginocchiati - Otis non poté fare altro che obbedire, gli presero le mani e gliele legarono dietro la schiena con una fascetta di plastica.

- In quanti siete nella sala controllo? - domandò il soldato; possedeva un timbro di voce grave ma decisa con un leggero accento ispanico,

- Siamo solo in due. Il mio collega sta guardando le telecamere -.

Il militare che lo interrogò fece segno ad un altro - Gorilla, usa il Jammer -.

Quest'ultimo tirò fuori da una sacca laterale, posta nel suo cinturone, uno strano telefono portatile, schiaccio vari tasti e girò piccole manopole - Jammer attivo - annunciò alla fine.

Otis capì, senza troppe difficoltà, che il capitano della squadra era l'uomo con l'accento spagnolo, dava ordini a tutti.

- Raven in apri-fila con me, Wolf dietro di noi con il prigioniero, Gorilla in chiudi-fila. Muoviamoci - uscirono dalla funivia nell'ordine assegnato dal capitano.

Frank stava sfogliando il suo giornale con molto interesse senza rendersi conto che gli schermi davanti a lui stavano perdendo il segnale uno ad uno, mostrando solo la neve statica, solo dopo una decina di minuti si accorse che il suo collega ci stava impiegando tanto, ma non fece in tempo a pensarlo che bussarono energicamente alla porta facendolo sobbalzare.

- Idiota! Mi hai spaventato. Inserisci il codice per aprire, non ho voglia di alzarci -.

Dopo qualche secondo bussarono nuovamente,

- Ahh, ok va bene arrivo, ti sei di nuovo dimenticato il codice - si alzò dalla sedia sbuffando e si diresse verso il battente, ma appena tirò giù la maniglia la porta si spalancò violentemente facendolo cadere a terra.

Uomini armati entrarono minacciandolo di sparargli, dietro di loro c'era il suo collega Otis con le mani legate e la faccia affranta.

- Alpha, qui Bravo. Sala comandi presa. Telecamere, sensori di movimento e sistemi di sicurezza disattivati. Avete luce verde. Passo -,

- Bravo, ricevuto. Ci muoviamo passo e chiudo -.

Il team comandato da Hunk uscì allo scoperto, attraversarono una grande piazzola, oltrepassarono l'infermeria e raggiunsero un grosso ascensore con le porte scorrevoli

blindate. Hunk si posizionò di fronte ad un tastierino e provò a digitare tre combinazioni di codici ma nessuno sbloccò le porte,

- Hanno cambiato la combinazione. Tiger bypassa la porta -. Il coreano si avvicinò e cominciò a smontare il tastierino stando molto attento a non staccare nessun filo, collegò un piccolo computer portatile con un cavo all'apparato elettronico fissato nel muro. In pochi secondi riuscì ad ottenere la serie di numeri, li digitò e come per magia le porte si aprirono.

- Ottimo lavoro Tiger. Rimetti tutto in ordine e andiamo -.

Salirono dentro all'ascensore e scesero di quattro piani; mentre il montacarichi era in movimento si arrampicarono sul tetto e aspettarono di raggiungere il livello inferiore. Si fermarono perfettamente, come pianificato, davanti ai condotti dell'aria. Vi entrarono e strisciarono verso la loro meta finale, non curanti della polvere e ragnatele presenti all'interno.

Dopo svariati metri, Mr Morte si avvicinò ad una grata e guardò sotto di essa; riuscì a scorgere tre scienziati, due donne e un uomo. Erano girati di spalle e trafficavano con strani strumenti da laboratorio.

Hunk guardò l'orologio, erano le 10.00pm precise; fece segno ai colleghi di procedere silenziosamente.

Smontò la grata e si calò dolcemente a terra, seguito dagli altri. Si avvicinò ad una delle donne, che riconobbe subito e la catturò mettendole una mano davanti alla bocca; Caracal e Tiger presero gli altri due.

Il capitano Enrique Garcia stava monitorando i movimenti della squadra Alpha, dagli schermi di fronte a lui. Il team era appena entrato, tramite i condotti, nel laboratorio principale; prendendo in ostaggio i tre scienziati al suo interno. Erano stati rapidi e silenziosi, nessuno si era accorto di nulla.

Vide poi Hunk parlare con la donna catturata, inginocchiata con le mani dietro la nuca. John Enders si affiancò a lui osservando l'operazione in corso mentre Philip Wilson era di guardia ai due prigionieri e Dave collegava un computer portatile di ultima generazione, creato dalla Umbrella, alla rete internet della struttura, nella speranza di trovare informazioni utili riguardanti l'obiettivo che erano venuti a prelevare, ma non riusciva a ricavarne un ragno dal buco, i file erano tutti protetti e crittografati, ma riuscì a trovare delle email che lesse molto attentamente una ad una.

Otis era inginocchiato a terra con le mani legate, osservò il suo collega nella stessa posizione con la testa china e silenzioso; provò ad avvicinarsi lentamente con piccoli movimenti e cercò di sussurrargli qualcosa - Frank... Frank, tutto bene? - non rispose, - Ehi Frank, so come liberarmi ma ho bisogno che tu mi distraiga la guardia - ancora nessuna risposta, rimaneva in silenzio fissando il vuoto, - Porca puttana Frank, mi stai ascoltando? - disse sempre sottovoce avvicinandosi ancora un po'.

- EHI!!! Voi due fate silenzio o vi faccio tacere io - il soldato si rese conto del borbottio e si avvicinò dividendo i prigionieri per tornare poi al suo posto,

- Stai zitto ti prego, non farci uccidere - disse quasi arrabbiato Frank.

Otis capì che non poteva fare affidamento su di lui per poter uscire da quella situazione.

Continuò a guardarsi intorno e vide che tre di loro erano distratti dalle loro faccende, l'unico problema era quello di guardia, ma notò che ogni tanto volgeva lo sguardo verso i suoi compagni, distraendosi; la cosa era un punto a suo favore. Cominciò a cercare con le mani il coltello a serramanico che teneva nascosto nella fodera legata alla caviglia destra, per sua fortuna non lo avevano perquisito a dovere.

Estrasse la lama e cominciò a segare il laccetto con cui era legato e attese il momento più opportuno per agire, rimanendo immobile e silenzioso.

Dopo averli catturati senza far scattare nessun tipo di allarme, Hunk si avvicinò ad una delle prigioniere,

- Dottoressa, siamo qui per suo marito e per la sua creazione -,

- Non vi dirò nulla, non ci porterete via il lavoro di tutta una vita - disse la donna guardandolo negli occhi rossi vitrei della maschera.

- Però voi l'avete portata via al Dottor James Marcus, se non sbaglio - ribatté Hunk, lasciandola interdetta,

- No, non so di cosa tu stia parlando -,

- Lo so, tu non sai niente. Ma tuo marito lo saprà perfettamente cosa intendo. Annette te lo chiedo per un'ultima volta, dov'è il Dottor Birkin? -.

L'agente speciale Mr Morte rimase ad aspettare una risposta, ma lei non aprì bocca.

- Ok, mi costringi ad agire - si chinò alla sua altezza prendendo la radio,

- Squadra Bravo, avete sotto tiro la piccola Sherry Birkin? - sentendo pronunciare quel nome la donna sbiancò e si irrigidì; cominciando a tremare non appena udì la voce uscire dalla radio,

- Positivo. È nella sua cameretta che gioca, assieme alla babysitter. Attendiamo luce verde per fare fuoco -.

Annette Birkin iniziò a balbettare dalla shock - No... No... No vi prego. Lei non c'entra nulla in tutto questo. Vi prego -,

- Allora dimmi dov'è lui!! - si alzò di scatto in piedi evidenziando la sua serietà e la sua pericolosità

Lei rimase nuovamente in silenzio, ma si tradì con uno sguardo veloce ad una porta blindata; come se il subconscio volesse dirglielo per poter salvare la figlia. L'aspetto di quei uomini la terrorizzavano, erano minacciosi con quelle divise nere, piene di accessori agganciati alle svariate tasche, alle armi che portavano e sapevano sicuramente maneggiare in modo impeccabile e a quelle orribili maschere antigas dagli occhi rossi, che le ricordavano in qualche modo quelle a becco ricurvo usate dai medici durante la peste nera in Europa nel XIV secolo; e l'idea che altri uomini,

bardati alla stessa maniera, erano a casa sua a minacciare sua figlia la spaventò ancora di più.

Hunk camminò verso la porta indicata e la ispezionò. Poteva aprirsi soltanto con un badge di livello S, di massima autorità. Tornò davanti da Annette e le strappò la tessera dal camice, fissandola negli occhi.

- Tua figlia è al sicuro. Non c'è nessuno a tenerla sotto tiro, puoi stare tranquilla -.

La donna chinò la testa e pianse, sconsolata dal fatto di essere caduta in trappola e di avere, involontariamente, tradito il marito, ma allo stesso tempo era grata e sollevata nell'apprendere che la figlia stava bene e non correva nessun pericolo.

- Bear con me. Voi altri rimanete qui e controllateli - ordinò Mr Morte.

I due soldati entrarono in un corridoio. Appena la porta dietro di loro si chiuse, dai muri uscì il vapore acqueo per la sterilizzazione, di fronte a loro c'era solo un altro battente blindato che li separava dall'obiettivo.

- Ho trovato qualcosa di molto interessante. Pare che il Dottor Birkin volesse vendere la sua ricerca allo Zio Sam e non alla Tricell come pensavamo - disse Dave chiamando all'attenzione il capitano Enrique.

Quest'ultimo si avvicinò controllando lui stesso,

- C'è uno scambio di e-mail? -,

- Sì... Cazzo! Direttamente con il direttore attuale della D.A.R.P.A. Il Generale Simon Charles Patton -.

Entrambi rimasero scioccati nel leggere quel nome. Con in mezzo il governo le cose si sarebbero complicate per la Umbrella Corporation.

- Hai trovato qualcos'altro? - chiese sempre il capitano,

- Parlano anche di un'arma "La Spada di Paracelso" che la Umbrella ha rubato e installato qua a Raccoon City. La Darpa la rivuole. Citano poi delle sigle E.D.F. e P.A.N.D.O.R.A. -.

Il capitano Enrique si fece ancora più vicino e incredulo per quello che aveva appena sentito - E.D.F.? Merda! - esclamò - Fammi vedere - disse leggendo anche lui,

- Di che si tratta? - chiese il ragazzo, curioso di sapere di cosa stessero parlando,

- Eredità Dei Fondatori... - precisò Puma.

Dave rimase ad aspettare che gli desse ulteriori spiegazioni, ma il suo superiore preferì non aggiungere altro.

- Niente di buono, ecco cosa vuol dire. C'è dell'altro? - chiese,

Perplesso da quel comportamento, Dave tornò a guardare lo schermo

- Poi ci sono anche altri scambi di e-mail con il capo della polizia di Raccoon -,

- Ok va bene, scarica tutto e invia tutto al QG. Ottimo lavoro Raven - disse il capitano dandogli una pacca sulla spalla e tornando poi a monitorare le telecamere.

Gli schermi mostrarono Hunk che parlava animatamente con la moglie dell'obiettivo fino a quando prese la radio per comunicare con loro,

- Squadra Bravo, avete sotto tiro la piccola Sherry Birkin? -.

Enrique rimase un attimo perplesso, scambiandosi degli sguardi confusi con i colleghi, ma dopo qualche secondo capì la strategia;

- Positivo. È nella sua cameretta che gioca, assieme alla babysitter. Attendiamo luce verde per fare fuoco -.

Anche se le televisioni non trasmettevano in alta definizione, la squadra Bravo notò l'aria preoccupata della donna.

Wolf ancora confuso dallo scambio di parole tra Mr Morte e Puma si avvicinò verso i compagni,

- Ma chi sarebbe Sherry Birkin? Non ho capito - disse perdendo di vista per un secondo i prigionieri, quel secondo che permise ad uno di loro di fare la sua mossa.

Una famosa espressione di un poeta latino diceva “Carpe diem quam minimum credula postero”, Afferra la giornata sperando il meno possibile nel domani, un invito a godere ogni giorno, ogni momento, cogliere l'attimo e godersi quello che si ha, perché il futuro è imprevedibile. Otis accolse il consiglio.

La guardia si distrasse offrendo la schiena, ne approfittò e scattò immediatamente prendendolo da dietro e minacciandolo con il coltello alla gola.

I tre militari gli puntarono immediatamente le armi addosso, distanziandosi uno dall'altro per avere più angoli di tiro,

- Non fate una mossa o gli faccio un sorriso da orecchio a orecchio - gridò.

Dave inviò i vari scambi di email al quartier generale e cominciò a cancellare le informazioni sensibili dal server.

Anche lui rimase perplesso nell'ascoltare la conversazione tra i due capitani, ma capì poi il tranello messo in atto per far parlare la scienziata, cosa che non recepì Philip chiedendo cosa fosse successo, stava per rispondergli ma un suo urlo soffocato lo fece voltare immediatamente.

Una delle guardie di sicurezza aveva preso in ostaggio Wolf minacciando di tagliargli la gola.

Immediatamente i tre soldati della Umbrella puntarono i loro mitra MP5, distanziandosi come da procedura per tenere sotto tiro la minaccia, ma quest'ultimo si fece scudo con l'ostaggio.

- Non fare cazzate. Non vogliamo farvi del male, non siamo qui per questo - disse Puma avanzando leggermente di un passo,

- Non muoverti!!! Mettete giù quelle armi o lo ammazzo - ribatté la guardia cercando di mostrare pericolosità e sicurezza, ma dai suoi occhi si poteva notare paura e agitazione. Dave se ne accorse.

- Siamo in tre, armati con dei mitra contro uno armato di un solo coltello. Il tuo collega non ti aiuterà - fece notare Dave indicando l'altra guardia di sicurezza, rimasta seduta e allontanatasi dall'eventuale scontro a fuoco.

- Anche se lo uccidessi e onestamente la cosa non mi dispiacerebbe -,

- Fottiti Gamb... - provò a ribattere Philip mostrando il dito medio, ma fu strattonato dal suo sequestratore,
- Stai zitto e non muoverti!! -,
Dave continuò a parlare - ... Anche se lo uccidessi, noi poi ti saremmo subito addosso e per te e per il tuo amico, sarebbe la fine. Quindi fai la cosa giusta, metti giù quel coltello e indietreggia. Ti prometto che non ti sarà fatto alcun male -.
Le parole dette dal ragazzo misero il seme del dubbio nella testa dell'uomo mostrandosi ancora più agitato.
- Ti prego, non fare l'idiota, lascialo andare - supplicò il collega guardandolo negli occhi.
Otis rimase in silenzio, il cuore che gli batteva a mille, l'aria che faticava ad entrare nei polmoni.
Lasciò cadere il coltello e si allontanò dal soldato alzando le mani.
I tre militari tirarono un sospiro di sollievo abbassando le armi; tranne Philip, estrasse la pistola e sparò a bruciapelo al suo ex sequestratore. Otis cadde all'indietro roteando su se stesso.
Il capitano intervenne subito alzando l'arma, verso il soffitto, del suo sottoposto,
- Ti è dato di volta in cervello? Non era necessario - disse rimproverandolo severamente.
- Ha fatto l'errore di prendermi in ostaggio - provò a giustificarsi,
- No!! Sei tu l'idiota che non ha fatto il suo lavoro e si è distratto. Ora tieni d'occhio l'altro prigioniero e se fai un altro errore questa volta ti faccio sgozzare -,
- Signor Sì, Signore - rispose Wolf senza ribattere per non far infuriare ulteriormente il suo superiore.
- Gorilla, Raven occupatevi di lui - ordinò Puma indicando la guardia stesa a terra, mentre una pozza di sangue si era formata sotto di lui, allargandosi sempre di più.
Enders controllò il battito cardiaco, posizionando le dita nel collo di Otis, tastò leggermente la trachea e osservò i secondi scattare nel suo orologio,
- È ancora vivo, è solo svenuto, battito regolare. Il proiettile ha colpito la spalla sinistra ed è uscito dall'altra parte. Raven prendi il medikit appeso lì al muro -.
I due soldati medicarono velocemente il malcapitato ancora privo di sensi, prima di tornare alle loro mansioni.
Durante tutto quel trambusto il quartetto non si accorse dei movimenti che stavano avvenendo negli schermi della videosorveglianza.

Il leggendario Hunk, entrò rapidamente nel laboratorio, seguito da l'altro milite. I due puntarono le bocche dei loro mitra sull'uomo che stava provando a fuggire.
- Dottore, siamo venuti a prendere il virus G sintetizzato da lei -,
- Spiacente, ma non ho nessuna intenzione di consegnarvi il lavoro di tutta la mia vita - ribatté lo scienziato, ripetendo le medesime parole della moglie. William Birkin indietreggiò puntando la sua Beretta contro i due assalitori, mentre trascinava lungo il tavolo, una valigetta contenente i ceppi del nuovo virus.

La fronte era madida di sudore, piccole gocce gli percorrevano il viso molto lentamente, spaventato e profondamente scosso dalla presenza dei soldati appartenenti al suo, ormai, vecchio datore di lavoro.

I due uomini armati avanzarono minacciosi controllando attentamente ogni movimento dello scienziato.

La valigetta scontrò inavvertitamente un contenitore di plastica facendolo cadere a terra provocando un rumore metallico. Uno degli agenti, allarmatosi, aprì il fuoco colpendo al petto il povero scienziato.

Birkin andò a sbattere contro il tavolo da lavoro, scivolando a terra e lasciando una scia di sangue negli sportelli del banco.

- Fermo potresti colpire i campioni! – ordinò Hunk abbassandogli l'arma.

Si avvicinò poi al professore accasciato al suolo agonizzante,

- Dannazione Bear, ci serviva vivo!! - sottrasse la valigia a Birkin che ancora teneva saldamente stretta nella mano; controllò il suo contenuto e si girò verso il suo compagno – Ok, andiamocene!! –.

Gli agenti speciali uscirono dal laboratorio.

Annette, ancora inginocchiata a terra con le mani dietro la nuca, li vide tornare con la valigetta; scattò in piedi gridando - Cosa diavolo avete fatto a mio marito?! Cosa avete fatto?! WILLIAAAM !! - urlò disperatamente.

Uno dei sicari la bloccò minacciandola di spararle ma fu fermato da Hunk - Lasciala andare, qui abbiamo finito. Andiamocene! -.

I soldati le passarono di fianco senza degnarla di uno sguardo e filarono via, svanendo proprio come erano comparsi.

Il dottore si guardò intorno, provava un dolore lancinante al petto, faceva fatica a respirare, tossì sputando sangue, provocandosi altre fitte di dolore. Una sagoma si avvicinò a lui, ma faticava a mettere a fuoco e non capiva le parole, sentiva tutto ovattato.

- WILLIAM!!! Oh mio Dio!!! Resisti tesoro, mi occuperò io di queste ferite. Non muoverti - Annette non riuscì a trattenere le lacrime nel vedere suo marito morente a terra.

La donna uscì di corsa dalla stanza in cerca di qualcosa che potesse servire al suo compagno di vita e di lavoro.

Birkin, consapevole che la fine era ormai alle porte, non poté far altro che pensare alla sua adorata figlia, Sherry. *“Mi dispiace piccola mia non poterti salutare e dirti quanto io ti voglia bene”* dagli occhi uscirono gocce d'acqua salata che andarono a confondersi con il sangue che gli colava dalla bocca. Solo ora, sul punto di morte, comprendeva quanto tempo sprecato per il suo lavoro, trascurando la figlia.

Distrutto e rassegnato, cercò con le sue ultime energie il portafoglio contenente la fotografia di sua figlia per osservarla un'ultima volta.

Trovò qualcosa ma non quello che cercava, estrasse la mano dalla tasca e l'aprì.

Per via di tutto quello che era appena successo si era dimenticato del suo asso nella

manica, della sua ultima speranza. Poco prima dell'arrivo degli scagnozzi della Umbrella Corporation aveva prelevato dalla valigetta una siringa contenente il tanto agognato Virus G e nascosto poi nel camice - Non permetterò a nessuno di portarmi via da te piccola Sherry -.

Birkin si trafisse nel petto con l'ago e si iniettò il liquido viola; non poteva più tornare indietro, il dado era stato tratto.

La squadra Alpha raggiunse Bravo nella sala controllo.

- Cosa è successo qui? - chiese Hunk al capitano Enrique indicando l'uomo ferito,

- Diciamo che non è riuscito a stare al suo posto tranquillo - rispose senza fornire ulteriori particolari -,

- Ok, ne parleremo dopo. Avete trovato qualcosa di utile? -,

- Sì, ci sono degli scambi di e-mail del Dottor Birkin con la Darpa e con il capo della polizia di Raccoon. A proposito, perché Birkin non è con voi? -,

- Ha cercato di opporre resistenza. E il signorino qui presente, Bear, non è riuscito a controllare l'impulso di premere il grilletto - disse con un tono accusatorio - Ma almeno abbiamo i campioni del virus G e T - mostrò al secondo gruppo la valigetta metallica.

- Va bene Signori, qui abbiamo finito. Raggiungiamo il punto di estrazione. Bravo in avanscoperta -.

Le due squadre si separarono, distanziati di una ventina di metri tra loro, nel caso gli scienziati o le guardie di sorveglianza del laboratorio avessero dato l'allarme e avvertito qualche squadra della US Army o di qualche altra società concorrente alla Umbrella; la squadra Bravo avrebbe ingaggiato per prima dando l'opportunità al team Alpha di usare percorsi alternativi e scappare con i virus.

La missione stava per essere conclusa, Dave era contento per come era andata, senza troppi intoppi e non vedeva l'ora di uscire da quelle fogne luride. Oltrepassarono un cancello fatto di sbarre, che divideva il canale, poco dopo la strada girava sulla destra portandoli di fronte ad un ennesimo condotto. Poteva vedere dietro di lui, a diversi metri la squadra di Hunk in attesa di un loro cenno per procedere con l'avanzata.

Girarono l'angolo, percorso pulito, nessuno ostile li stava attendendo. Stavano per comunicare il via libera quando un urlo disumano squarciò il silenzio.

La squadra Alpha era in attesa di istruzioni. Jonas era in fondo alla fila controllando le retrovie; qualcosa, nascosto nell'ombra si mosse, puntò immediatamente il mitra ma non riuscì a vedere niente, accese la torcia ispezionando ogni metro, forse il buio gli aveva giocato un brutto scherzo pensò ma si fermò di colpo quando intravide un paio di gambe, salì con la luce e quello che vide lo impietì, immobilizzato, non riusciva a muovere e a dire niente; come se quell'essere avesse avuto le capacità di Medusa e con solo il potere dello sguardo lo avesse pietrificato. Dinanzi a lui vi era una strana e terrificante creatura, la cosa più orribile che avesse mai visto nel corso della sua vita:

un essere alto, altissimo, il suo braccio destro era deforme e tanto lungo da toccare il pavimento e al posto delle dita possedeva degli artigli spessi come mazze da baseball, ma la parte più impressionante era l'enorme occhio giallo situato sulla spalla destra, grosso quanto la sua testa ancora umana. Addosso aveva i brandelli di un camice da laboratorio con attaccata una targhetta; presentava il nome di William Birkin.

L'essere emise un urlo dalla potenza sovrumana, i muri tremarono e mentre il grido echeggiava ancora nel tunnel partì all'attacco.

Jonas fece in tempo a sparare una decina di colpi ma fu raggiunto in un attimo; il dorso della mano artigliata lo colpì lanciandolo oltre i suoi compagni. I soldati si voltarono non appena udirono i primi proiettili esplosi, rimanendo increduli davanti a quella furia demoniaca. Cominciarono a sparare ma il mostro non sembrava accusare gli effetti dei colpi, anzi ogni danno subito lo faceva infuriare rendendolo sempre più forte.

Jun aiutò il compagno colpito ad alzarsi mentre Hunk e Adam distraevano il mostro. I proiettili affondarono nella carne e nelle ossa ma senza arrestare l'avanzata di Birkin; un veloce fendente travolse il soldato israeliano, la testa rotolò a terra finendo nel rigagnolo putrescente, il corpo decapitato cadde di lato come un sacco di patate.

L'ex scienziato portò poi l'attenzione verso Hunk e i campioni di virus, urlando quasi una parola - GGIIIIIIIIII - come per indicare il contenuto della valigetta. Scattò, raggiungendolo e dandogli una spallata con il braccio deforme, mentre con la mano artigliata si copriva il volto dal fuoco nemico. Hunk fu scaraventato contro una recinzione che lo salvò da una caduta di svariati metri, su uno strapiombo che portava ad un altro canale.

La valigetta rotolò più avanti, finendo tra i piedi di Bear che raccolse immediatamente; il mostro si voltò rapidamente verso di lui correndo come un dannato. Il soldato preso dal panico scappò, attraversò una porta lì vicino trovandosi dentro ad un bagno degli addetti alla manutenzione delle fogne; maledicendosi per essersi messo in trappola. Si girò disperatamente intorno e trovò un'altra porta, ma appena fece il primo passo il muro dietro di lui esplose: il battente assieme a pezzi di calcinacci, mattoni gli finirono addosso, facendolo stramazza a terra. Il mostro varcò la soglia staccando altri pezzi di muro con le sue enormi spalle. Jonas provò a strisciare via ma fu catturato, Birkin lo prese per la testa con la mano ancora umana e lo trascinò verso uno dei water - SOffRiRee - ringhiò, non appena il soldato udì quella parola il suo cuore cominciò a pompare sangue molto più velocemente dal terrore, cercò di dimenarsi.

- SOffRiRee - ripeté quella parola come un mantra, mentre colpiva il water con la testa di Bear, sempre più forte finché del cranio non rimase che una poltiglia sanguinolenta.

Nel tunnel rimbombarono i fragorosi spari assieme a grida e versi inumani.

Dave non esitò un secondo e senza aspettare ordini del suo capitano partì in soccorso della squadra Alpha.

I suoi compagni lo seguirono a ruota. Raggiunsero il cancello fatto di sbarre e quello che videro fu una scena raccapricciante. Un essere mostruoso stava inseguendo Bear. Dopo un istante, il giovane ragazzo si accorse di Hunk appoggiato ad una recinzione che riprendeva fiato toccandosi il torace. Corse subito a soccorrerlo mentre gli altri si affiancarono al soldato coreano per capire cosa stesse succedendo.

- Hunk!! Cosa diavolo sta succedendo? - chiese Dave provando ad aiutarlo a rialzarsi, - Birkin... Deve essersi iniettato... il virus G - disse a fatica accasciandosi nuovamente al suolo - Quel figlio di puttana credo mi abbia rotto qualche costola -.

Altre urla uscirono dalla stanza dove aveva fatto irruzione quello che un tempo era conosciuto con il nome di Dottor William Birkin.

La squadra Bravo si mise in posizione a protezione di Mr Morte puntando le loro armi verso il grande buco nel muro; le luci erano saltate non mostrando quello che si celava all'interno. Jun era davanti a loro e senza dire nulla corse dentro.

- Fermati Tiger!! - gridò il capitano Enrique.

Ci fu un tumulto tra spari, grida e detriti calpestati ma pochi secondi dopo calò nuovamente il silenzio. I quattro membri della Bravo attesero.

Il soldato coreano varcò la soglia con la valigetta in mano, zoppicò per un paio di metri fino a cadere a faccia in giù con la schiena completamente aperta; quattro profondi tagli avevano reciso protezioni, pelle, carne e muscoli fino a raggiungere la spina dorsale.

La bestia disumana fece la sua comparsa, osservò per qualche secondo il nuovo piccolo gruppo di uomini che gli si era parato davanti, subito dopo partì alla carica.

I quattro soldati cominciarono a sparare verso di lui ma senza un esito, vennero raggiunti in pochi secondi e per loro fu la fine. Philip ed Enrique furono i primi a morire, troncati a metà come se fossero fatti di burro e gli enormi artigli coltelli incandescenti: sangue e budella si sparsero per ogni dove, la parte superiore di Philip, per via della contrazione dei muscoli, continuò a sparare a casaccio fin quando non si scaricò del tutto il caricatore. John schivò il primo attacco facendo una capriola laterale, sparò una ventina di colpi conficcando ogni singola pallottola sul fianco sinistro, ma il mostro era troppo vicino, fu trapassato subito dopo dai quattro artigli lungo tutto il corpo e gettato via come una bambola di pezza. Dave continuò a sparare fino a che il suo Mp5 smise di funzionare - Merda!!! - indietreggiò finendo con le spalle al muro, l'essere era troppo vicino a lui per potergli dare il tempo di ricaricare l'arma. Il mostro sollevò la mano artigliata pronto a sferrare un ultimo attacco letale, ma improvvisi e micidiali colpi di pistola di grosso calibro lo accecarono nell'enorme bulbo oculare posto nella sua spalla, provocandogli dolori lancinanti.

Il contraccolpo della Desert Eagle, ancora fumante, provocò altre sofferenze ad Hunk che portò la sua mano al torace. Birkin iniziò a menare alla cieca gridando dalla rabbia, Dave riuscì a gettarsi a terra in tempo prima che potesse venire decapitato. Uno dei fendenti tagliò la recinzione, i sostegni cedettero e con il peso del soldato appoggiato crollarono nel precipizio, Hunk non riuscì ad aggrapparsi e cadde nel vuoto. Dave osservò la scena incredulo; si sentì inerme, inutile, non poteva credere a quello che era appena successo, il suo maestro, la figura più importante della sua vita,

come un padre era morto; il leggendario Mr Morte era caduto in missione. Dave cercò di riprendersi dallo shock, era l'ultimo rimasto vivo e doveva scappare, da solo non sarebbe mai riuscito ad eliminare quella dannata creatura. Si alzò in piedi e cominciò a correre. L'ex scienziato si accorse di lui e gli corse dietro.

Il giovane soldato raggiunse il cancello ma perse quel secondo nell'aprire la porta di metallo che gli costò la cattura. Cercò inutilmente di liberarsi dalla stretta del mostro ma furono solo energie sprecate. La bestia si girò di scatto e lo lanciò contro il muro opposto facendolo volare per diversi metri. Dave cadde a terra sbattendo violentemente la testa, rimanendo cosciente per qualche istante prima di cadere nel buio più totale.